

499.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Comino 1-00358	23273	Aloi 4-22742	23283
		De Cesaris 4-22743	23283
Interrogazioni a risposta orale:		Tremaglia 4-22744	23284
Napoli 3-03550	23274	Alemanno 4-22745	23284
Gramazio 3-03551	23274	Scajola 4-22746	23285
Gramazio 3-03552	23275	Urso 4-22747	23286
Merlo 3-03553	23275	Ascierto 4-22748	23287
Cento 3-03554	23276	Napoli 4-22749	23287
Spini 3-03555	23276	Scalia 4-22750	23288
Zacchera 3-03556	23276	Scalia 4-22751	23288
		Alborghetti 4-22752	23288
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Napoli 4-22753	23289
III Commissione		Ascierto 4-22754	23290
Pezzoni 5-05930	23278	Pecoraro Scanio 4-22755	23290
Leccese 5-05931	23278	Pecoraro Scanio 4-22756	23291
		Biondi 4-22757	23291
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Ciani 4-22758	23291
Michielon 5-05927	23279	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 23293	
Ostillio 5-05928	23279	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 23293	
Pozza Tasca 5-05929	23280	ERRATA CORRIGE 23293	
Chincarini 5-05932	23281		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

le Forze armate italiane, è a tutti noto, necessitano di una radicale ristrutturazione e di un deciso rinnovamento: tale processo deve riguardare uomini, mezzi ed organizzazione;

all'elemento quantitativo, al numero inteso come potenza, all'esercito di popolo di derivazione napoleonica, occorre infatti aggiungere l'elemento qualitativo ispirato da concetti quali la professionalità e l'efficienza, entrambi cardini essenziali di una moderna politica militare della difesa e della sicurezza;

il servizio di leva non deve solo concretizzarsi nella partecipazione ad un servizio armato all'interno di una struttura militare, ma anche nel concorso alla realizzazione delle funzioni di tutela e sorveglianza del territorio;

le Forze armate, nell'attuale contesto, non dovrebbero essere formate totalmente su base professionale e volontaria ma composte anche da personale di leva a coscrizione obbligatoria per una durata inferiore agli attuali dieci mesi, anch'esso giustamente motivato, radicato sul territorio, con compiti difensivi e soprattutto come punto di forza per far fronte alle ricorrenti emergenze, come quelle dovute al dissesto idro-geologico del territorio italiano:

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro tre mesi una relazione che delinei le modalità per riformare le forze armate verso un sistema cosiddetto « misto », che concepisca la coesistenza di un nucleo centrale interoperativo e flessibile, qualitativamente e tecnologicamente all'avanguardia, composto da personale di carriera, volontario e retribuito, con un corpo militare composto da personale di leva, a coscrizione obbligatoria, giustamente motivato, per la durata di sei mesi, equiparando a questo il servizio sostitutivo civile, con compiti spiccatamente difensivi e di natura territoriale, distribuito e radicato sul territorio di origine e di residenza dei coscritti;

a dare attuazione pratica ed immediata all'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in modo da permettere agli enti locali di usufruire nel miglior modo possibile delle proprie risorse umane, integrando il maggior numero di coscritti all'interno di corpi e forze di polizia municipale e provinciale;

ad adoperarsi in modo più razionale ed efficiente, anche in politica estera, per dare attuazione ad un modello di difesa europeo, slegato da quelle iniziative di polizia internazionale più volte intraprese da alcuni paesi membri della NATO, anche all'interno dei confini dell'Europa stessa.

(1-00358) « Comino, Gnaga, Bampo, Rizzi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco nazionale dell'Aspromonte è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994;

con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e dei trentasette comuni inclusi nella perimetrazione, il parco d'Aspromonte occupa un'area eccessiva (circa 76.000 ettari), inaccettabile ed incontrollabile;

a quattro anni dalla sua istituzione, il parco d'Aspromonte, come prevedibile, si presenta come una grande truffa ai danni delle popolazioni coinvolte;

il parco, infatti, presentato come motivo di sviluppo economico ed occupazionale, appare istituito solo per produrre divieti e restrizioni, anche con rilievo penale, che continuano a deteriorare la già precaria situazione economica ed occupazionale delle popolazioni interessate;

il parco nazionale d'Aspromonte è divenuto in questo frangente un'immensa pattumiera dove insistono discariche pubbliche persino autorizzate e ove viene abusivamente scaricata ogni sorta di materiale, sembrerebbe anche radiattivo, proveniente dai più disparati luoghi del Nord Italia e d'Europa —:

se non ritenga opportuno rivedere la perimetrazione del parco, riducendo la stessa, in modo per consentire tanto la continuazione delle tradizionali lavorazioni (agricoltura, silvicoltura, pastorizia) esistenti nel territorio montano, quanto la salvaguardia delle parti di territorio ancora incontaminate. (3-03550)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie apparse sui giornali il *Tempo* e il *Corriere della sera* riferiscono dell'acquisto da parte del ministro della sanità della casa di cura privata S. Raffaele del Monte Tabor (di proprietà della Fondazione di cui è presidente Doverzè) sita in Roma, località Mostacciano, autorizzata dalla regione Lazio per 100 posti letto per ivi trasferire il polo oncologico degli Ifo, che in cambio cederebbe il nuovo ospedale S. Andrea e la struttura del Regina Elena all'istituto superiore di sanità per essere utilizzato dalla università di Roma La Sapienza —:

in base a quali criteri e valutazioni, sia stato definito il valore di acquisto della casa di cura privata, che sembra stimato in circa 350 miliardi, considerato peraltro che attualmente è autorizzata per soli 100 posti letto e che al momento sono sospesi i lavori per la realizzazione di ulteriori 300 posti la cui definizione non è al momento possibile prevedere;

come si giustifichi l'acquisto, tenuto conto delle gravi difficoltà finanziarie del servizio sanitario che non consentono di affrontare problemi assistenziali ben più gravi, quali ad esempio i numerosissimi malati terminali per i quali non è stato possibile stanziare più di quattrocento miliardi che sono chiaramente insufficienti per una adeguata risposta alle effettive esigenze da tempo poste;

quali accertamenti siano effettuati per la idoneità per la casa di cura per la nuova funzione cui si dovrebbe essere destinati;

come si giustifichi la messa a disposizione della università di Roma dell'ospedale S. Andrea che, dopo venti anni di attesa e di ingenti finanziamenti per centinaia di miliardi, viene ora sottratto alla funzione di centro di riferimento per la cura dei tumori, proprio nel momento in cui era possibile la sua concreta apertura;

quali modifiche si debbano effettuare nell'ospedale S. Andrea per la eventuale

nuova destinazione quale sede universitaria;

in base a quale motivazione e per quali finalità l'attuale Regina Elena verrebbe ceduto all'Istituto di sanità superiore;

quali motivazioni abbiano indotto il ministero della sanità ad intervenire su un aspetto di programmazione e di organizzazione di servizi sanitari di competenza di una singola regione (la regione Lazio), che di fatto verrebbe privata della propria autonomia in materia e che dovrebbe poi sostenere le spese conseguenti alla operazione in questione. (3-03551)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'acquisto da parte del ministero della sanità o da parte dell'Ifo della casa di cura privata San Raffaele del Monte Tabor in Roma (località Mostacciano), già oggetto di una interrogazione presentata il 18 novembre 1998, per la quale si attende una sollecita risposta, sembra offrire ulteriori sviluppi, su cui è urgente che il Governo fornisca chiarimenti;

risulta che la Banca di Roma debba rientrare di cospicui finanziamenti erogati alla fondazione Monte Tabor per i lavori dell'edificio situato nella zona di Mostacciano comprendente la casa di cura privata non accreditata San Raffaele di Roma —

chi abbia autorizzato l'Ifo ad effettuare trattative dirette con la Fondazione del Monte Tabor, presieduta da Don Verzè, per l'acquisto della casa di cura privata San Raffaele;

in base a quale valutazione dovrebbe effettuarsi in questi giorni l'acquisto per circa 400 miliardi della casa di cura privata San Raffaele, autorizzata solo per 100 posti letto, peraltro ancora non accreditati, e il cui valore di mercato non dovrebbe comunque superare la cifra di 60 miliardi;

come si intendano tutelare gli interessi dei cittadini nell'ambito della opera-

zione d'acquisto di una struttura sanitaria sulla cui destinazione e funzionalità il ministero della sanità non ha ancora dato risposta rispetto alle perplessità già manifestate con diverse interrogazioni, perplessità che a giudizio dell'interrogante potrebbero far configurare un legittimo interessamento dell'autorità giudiziaria e della procura della Corte dei conti per il controllo sugli atti di spesa del pubblico denaro;

se nell'operazione di cui in premessa vi siano state iniziative di sensibilizzazione da parte della Banca di Roma. (3-03552)

MERLO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul futuro del supergeneratore *Superphenix*, situato a 200 km da Torino, continua a pesare l'incertezza e la paura di un possibile incidente di percorso. Questo impianto, il solo di questo tipo e di tale potenza al mondo, è stato successivamente trasformato, con un decreto del luglio 1994, in laboratorio sperimentale. Tuttavia riparte come supergeneratore, funzione per la quale è stato costruito, e non come laboratorio. Manca, a tutt'oggi, la certezza per i cittadini sulle condizioni di sicurezza dell'impianto. La controprova è data dalla presenza di avarie gravi. Nel giugno 1994, le autorità francesi avevano affermato che il supergeneratore non avrebbe più funzionato a piena potenza mentre ora, dicono gli esperti, è previsto che entro qualche mese la sua potenza raggiunga il 100 per cento. La rimessa in funzione ha avuto luogo senza il rapporto pubblico di sicurezza — tenuto conto che *Superphenix* contiene attualmente cinque tonnellate di plutonio e 5.000 tonnellate di sodio — sullo stato della centrale, profondamente modificata da lavori successivi e senza una qualsiasi informazione alla popolazione nel caso si verificasse un incidente grave —

quali provvedimenti siano stati presi per accertare le reali condizioni tecniche

dell'impianto e, soprattutto, quali garanzie di sicurezza esso possa realisticamente offrire;

quali siano le intenzioni del Ministro nei confronti del Governo francese, per ottenere un eventuale recesso dall'utilizzo della centrale. E questo è semplicemente dovuto al fatto che le centrali nucleari si degradano più rapidamente quando sono ferme di quando funzionano. Quindi, l'operazione di rimessa in funzione può essere esposta a seri rischi di « bloccare il reattore »; rischi gravissimi che, secondo gli stessi fisici, non sono prevedibili. (3-03553)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione dei lavoratori socialmente utili che si è svolta a Roma nella giornata del 5 marzo 1999, un lavoratore di Cropalati (paese della Calabria), secondo quanto riportato anche dall'agenzia Ansa dello stesso giorno, ha denunciato il fatto che numerosi lavoratori sarebbero costretti a versare gran parte del loro stipendio come condizione per la loro assunzione;

questo lavoratore ha citato un altro episodio verificatosi nella provincia di Cosenza, dove lavoratrici assunte dalla Standa percepirebbero solo cinquecentomilalire di stipendio;

diverse segnalazioni fanno ritenere assai diffusa questa pratica di « assunzione con ricatto » da parte di aziende private anche nel territorio del Frusinate, dove molti lavoratori al momento dell'assunzione sarebbero costretti a firmare cambiali con le quali assicurerebbero al datore di lavoro parte del loro stipendio come forma di risarcimento dei contributi versati;

è necessario avviare immediate indagini delle autorità competenti per verificare quanto dichiarato all'Ansa da questo

lavoratore sulla situazione in Calabria e su quello che accade più in generale nelle regioni del Centro-Sud —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare l'esistenza concreta di questo fenomeno dell'« assunzione con ricatto », conseguentemente quale sia la sua estensione e quali iniziative intenda intraprendere per contrastarlo. (3-03554)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'esito inatteso del processo presso la corte marziale statunitense e l'assoluzione dei piloti americani autori del volo del Cermis che causò 20 vittime hanno suscitato sconcerto e indignazione in tutto il Paese;

i familiari delle vittime chiedono con fermezza giustizia;

nel corso dell'incidente sono state violate le direttive italiane riguardanti i limiti di sorvolo —:

quali misure si intendano adottare perché siano garantite possibili vie di appello, anche internazionali, per arrivare ad un nuovo processo;

se non sia opportuno rivedere la convenzione di Londra nel senso che, in caso di colpa grave dei militari responsabili di tragici incidenti, la giurisdizione esclusiva appartenga alle autorità del Paese in cui si sono realizzati gli incidenti stessi;

se non sia opportuno chiedere al governo statunitense un atteggiamento cooperativo in questa direzione. (3-03555)

ZACCHERA, ALBONI, ALEMANNO, AMORUSO, ARMANI, ARMAROLI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BUONTEMPO, CARLESÌ, CARMELO CARRARA, CONTI, CUSCUNÀ, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FEI, FRAGALÀ, GASPARRI, GIOVANARDI, LO PRESTI, LOSURDO, LUCCHESI, MALGIERI, MANZONI, MARINACCI, MARTINAT, MARTUSCIELLO,

MARZANO, MENIA, MESSA, MIGLIORI, MITOLO, MORSELLI, NAPOLI, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, PEZZOLI, PROIETTI, RALLO, RASI, ANTONIO RIZZO, SAVARESE, SELVA, TREMAGLIA, URSO e ZACCHEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica popolare cinese, secondo fonti attendibili, ha dislocato, lungo la costa orientale del proprio territorio, almeno 200 missili del tipo *M-9* e *M-11* in grado di colpire Taiwan e si appresta, nel prossimo futuro, a installarne numerosi altri;

l'iniziativa rafforza obiettivamente le minacce contro l'isola, condotte in passato anche con ripetute manovre militari nel Mar della Cina in prossimità di Taiwan;

la Repubblica di Cina in Taiwan è retta da un sistema democratico, nel pieno rispetto dei diritti politici e umani, della dignità e della libertà dei cittadini e ha fatto incredibili progressi dal punto di vista economico diventando la tredicesima potenza commerciale del mondo;

è interesse di tutti i Paesi lavorare per la stabilità e la sicurezza in un'area di importanza strategica per la pace mondiale;

il Parlamento europeo ha approvato recentemente una mozione in cui, dopo aver espresso « preoccupazione per la situazione prevalente nella relazione tra i due Paesi », « caldeggia una risoluzione pacifica della questione di Taiwan, chiede al Consiglio e alla Commissione di contribuire a conseguire tale obiettivo » e « auspica che si possa trovare una soluzione a lungo termine che rispetti il diritto internazionale nonché il principio dell'autodeterminazione » e « un'evoluzione che consenta a Taiwan di conservare il proprio Governo, il proprio esercito e il proprio sistema democratico, pur partecipando di nuovo pienamente al destino della nazione cinese » —:

quali passi si intendano compiere per evitare l'aggravarsi della tensione nella zona e favorire un regolamento pacifico dei rapporti fra la Repubblica popolare cinese e la Repubblica di Cina in Taiwan, rilevato anche che l'imminente visita del Presidente della Repubblica popolare cinese Jiang Zemin in Italia, prevista per la terza decade del prossimo mese di marzo, offre l'occasione per inserire il problema nell'agenda dei colloqui. (3-03556)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

**PEZZONI, RUZZANTE, BARTOLICH,
DI BISCEGLIE, FUMAGALLI e OLIVO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie sempre più gravi giungono dal Corno d'Africa, dove la guerra tra Eritrea ed Etiopia per la disputa di confine nella zona del Tigré è ripresa violentissima, dopo otto mesi di una tregua che era stata il risultato di un accordo raggiunto sotto auspici internazionali e dell'impegno, anche diretto, del nostro Paese;

fonti diplomatico-militari dei due contendenti parlano di scontri durissimi, con impiego di aviazione, truppe corazzate, assalti alla baionetta, che potrebbero già aver causato migliaia di morti;

l'Etiopia ha già annunciato la propria vittoria militare e non sembra intenzionata a fermare le propria avanzata;

sono in corso, a quanto risulta con scarsa fortuna, mediazioni di inviati dell'Onu e dell'Oua, mentre la presidenza di turno dell'Unione europea per bocca del Ministro degli esteri tedesco, annuncia un'iniziativa europea a sostegno alle mediazioni predette, mentre rivolge un pressante appello ad evitare un ulteriore aggravamento del conflitto e, in particolare, a rispettare la moratoria sugli attacchi aerei —

quale azione stia intraprendendo l'Italia per sostenere l'attività e le proposte di Onu, Oua, Ue, e quali iniziative diplomatiche stia attuando, anche in modo diretto, viste le particolari relazioni esistenti tra il nostro Paese e quelli in conflitto.

(5-05930)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Marani Anna di Perugia, sposata sia con rito cattolico sia con rito musulmano al signor Alaeddin Adnan, nel luglio scorso si è vista sottrarre dal marito i suoi due figli senza che questi, tantomeno lei, fossero stati prima interpellati;

il signor Alaeddin già in passato si era rivelato violento e prevaricatore nei confronti della famiglia italiana;

nonostante tutti gli interventi e tutte le rassicurazioni avute tramite l'ambasciata italiana in Siria e il console onorario di Aleppo, la signora Marani non riesce ad avere più contatti né fisici né telefonici con i figli né ad essere informata sulle condizioni psicofisiche dei due ragazzi —:

se non ritenga di intervenire presso il governo siriano affinché il marito della signora consenta ai figli di rientrare in Italia almeno per un breve soggiorno per rivedere la madre e di interessare direttamente il nostro ambasciatore in Siria affinché si attivi per concordare un incontro tra il signor Alaeddin e la signora Marani che consenta sia una chiarificazione tra le parti sia un eventuale accordo per una più equa ed equilibrata gestione della tutela dei figli minori.

(5-05931)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1998 con interrogazione n. 5-05363 si interrogavano i Ministri in indirizzo per sapere quali motivazioni avessero fino ad allora impedito al Governo di emanare il decreto legislativo di cui all'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla finanziaria 1998), ai sensi del quale « entro il 30 giugno 1998 il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria, sulla base dei principi e criteri direttivi indicati nell'articolo 2, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e con le modalità di cui all'articolo 3, comma 22, della medesima legge »;

detto termine, infatti, è stato più volte prorogato: dapprima al 31 dicembre 1998, dall'articolo 1, comma 2-bis, della legge 5 giugno 1998, n. 176, ed ora, a norma dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1999, n. 448, al 31 maggio 1999;

lo schema di decreto legislativo deve essere trasmesso, a norma dell'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 335 del 1995, alle competenti Commissioni parlamentari per il parere almeno 60 giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio di delega;

a tutt'oggi non risulta sia stato inviato alle Commissioni alcun testo;

la mancata approvazione del decreto legislativo sta creando grave danno ai lavoratori interessati —:

per quali ragioni il testo del decreto legislativo non sia ancora disponibile e se

sia intenzione del Governo continuare a prorogare i termini di emanazione piuttosto che dare attuazione al disposto di legge;

se, considerato che si è già a marzo, non convenga sulla necessità di trasmettere con urgenza, alle Commissioni parlamentari competenti, il testo del decreto legislativo, al fine di consentire alle medesime l'espressione del parere nel rispetto del citato termine di maggio 1999. (5-05927)

OSTILLIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pulsano (Taranto) ha ottenuto un finanziamento di lire 37.840.000.000 ai sensi della legge n. 135 del 1997 per la realizzazione di un impianto di depurazione consortile per i comuni di Pulsano e Leporano, con collettamento fascia costiera e zona est del paese;

tale opera sarà costruita espropriando undici ettari di terreno in contrada « La Palata », costituita da fondi di prima classe ad alta produttività agricola;

da quanto risulta, all'atto della stipula del contratto fra l'amministrazione comunale e la ditta appaltatrice non venivano acquisiti né alcuni importanti pareri riguardanti il vincolo idrogeologico dell'area interessata né l'autorizzazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, prevista dalla legge n. 109 del 1994 in quanto opera finanziata dallo Stato;

come risulta anche dai verbali della commissione giudicatrice, da parte di uno dei componenti la commissione venivano sollevate sostanziali perplessità sull'utilizzo della tecnologia usata per la biofiltrazione nonché sui vizi di procedura per quanto riguarda la progettazione e, in particolare, per la presenza del progettista nella stessa commissione giudicatrice, in palese contraddizione con le disposizioni della normativa in materia di lavori pubblici ed in particolare della legge n. 109 del 1994;

è necessario intervenire tempestivamente per realizzare correttamente l'impianto e mantenere la finalizzazione del finanziamento, la perdita del quale farebbe ingiustamente pagare agli abitanti di Pulsano le inadempienze dei propri amministratori —:

se non si ritenga opportuno fare chiarezza sulle circostanze citate in premessa ed in particolare sulle motivazioni che hanno portato a localizzare l'impianto di depurazione di Pulsano su un sito ad alta intensità agricola invece che su terreni incolti, anche attivando a tale proposito i poteri ispettivi previsti dalla legge.

(5-05928)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono circa 40.000 i bambini cerebrolesi e le terapie riabilitative in uso nel nostro Paese non sempre hanno consentito di riscontrare nei bambini evidenti segni di miglioramento;

a sostegno delle famiglie dei bambini cerebrolesi si sono costituite varie associazioni, quali la Federazione italiana dell'Associazione bambini cerebrolesi e la Brain Injured Children Italia, senza fini di lucro, con il compito specifico di promuovere il ruolo delle famiglie come protagoniste del processo riabilitativo;

il trattamento terapeutico ivi praticato, più noto come « metodo Doman », dal nome del fisiatra americano fondatore, poggia su un intervento non chirurgico, mirante a fornire al cervello leso stimolazioni sensoriali cui corrispondono opportunità motorie al fine di intervenire direttamente sulla sede della lesione;

tale trattamento, grazie al quale molti bambini hanno compiuto notevoli miglioramenti nella loro patologia, viene svolto esclusivamente nell'ambito familiare e che i costi della terapia sono gravati sempre sulle famiglie, dato confermato dal fatto che nessun bambino curato con il « metodo

Doman » sia mai stato ospedalizzato in strutture che prevedono la retta di degenza a carico dello Stato;

con sentenza n. 368/94 del 10 novembre del 1994, il Tar della Toscana accoglieva il ricorso n. 4015/93, presentato dai genitori di Elena Venturini, atto a conseguire la liquidazione delle spese sostenute per le cure della bambina con il « metodo Doman »;

a seguito della sentenza, l'allora Ministro della sanità Elio Guzzanti ha emanato due circolari, rispettivamente in data 24 e 27 ottobre 1995 (protocollo n. 500.6 AG 13/1371/900 e protocollo n. 100.IX/2868) con le quali invitava gli assessori alla sanità delle regioni, le Unità sanitarie locali ed i centri di riferimento a concedere i rimborsi per sostenere gli alti costi sopportati dalle famiglie che utilizzano il « metodo Doman », a cui però la maggior parte delle strutture sanitarie in indirizzo non ottemperò;

con decreto del 24 ottobre 1995 veniva istituita una commissione ministeriale con l'obiettivo specifico di approfondire gli aspetti tecnico-scientifici e clinico-osservazionali del « metodo Doman »;

il 30 luglio 1996, la commissione di cui sopra ha esposto i risultati dei propri studi: durante i lavori della commissione ministeriale è « emersa l'ampiezza di una problematica che coinvolge tutto il settore della riabilitazione in Italia. Si auspica quindi che i lavori della commissione proseguano e siano rivolti ad un approfondimento di tutte quelle problematiche che non hanno avuto una soddisfacente risposta. A tale scopo è stata rilevata la necessità di definire dei parametri obiettivi per la valutazione di ogni metodica riabilitativa »;

nel concludere i propri lavori la commissione ha altresì espresso il convincimento che un corretto approccio al bambino cerebroleso deve consistere in un percorso riabilitativo come progetto di vita che, insieme all'aspetto funzionale, comprenda la componente pedagogico-sociale e sia so-

stenuto da figure professionali sanitarie e da quelle di specifica formazione psicologica e sociale, coinvolgendo nel progetto, di regola, anche la famiglia;

a seguito di tali indicazioni ed anche di un'interrogazione in Commissione presentata dall'interrogante (n. 5-04004) in data 15 aprile 1997, viene istituita, con decreto 26 maggio 1997, una seconda commissione per la riabilitazione pediatrica con i seguenti compiti:

a) individuare i parametri obiettivi di validazione delle metodiche riabilitative;

b) elaborare un protocollo di valutazione delle varie metodiche;

c) indicare le caratteristiche e la durata di una sperimentazione multicentrica che applichi il protocollo su casi omogenei per età e patologie;

d) coordinare l'attività di sperimentazione ai fini della valutazione dei risultati, riferiti alla globalità della situazione sociale e sanitaria e quindi al miglioramento della qualità della vita;

il 24 novembre 1998 la presidente della commissione, la dottoressa Francesca Fratello, ha presentato la relazione conclusiva dell'attività, nella quale si auspica l'attivazione per il 1999 di una fase di sperimentazione «per completare nel modo più rigoroso gli interventi che il ministero della sanità ha inteso promuovere per corrispondere alla richiesta di assistenza ai bambini con gravissime disabilità dello sviluppo, tenendo in considerazione le implicazioni sicuramente complesse, ma non ignorabili dalle famiglie»;

i componenti della commissione hanno posto particolare impegno nel delineare gli aspetti fondamentali della riabilitazione del bambino cerebroleso, intesa come un «processo di apprendimento in condizioni patologiche», tendente a sviluppare il massimo dei potenziali fisici, psichici e sociali, affinché il bambino abbia la migliore qualità di vita possibile, inducendo nel contempo il benessere psicosociale della famiglia;

l'articolo 24 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo riconosce il diritto del minore di godere del migliore stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione;

l'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla salute del cittadino come diritto autonomo, primario ed assoluto;

la legge n. 833 del 1978 pone a carico delle Usl l'onere di intervento per le prestazioni di riabilitazione e di assistenza;

la legge quadro n. 104 del 1992 sull'*handicap* garantisce il diritto della persona affetta da *handicap* ad una serie di prestazioni, ivi comprese il sostegno al disabile ed alla sua famiglia —;

se non intendano dare seguito ed attuazione alle proposte formulate nella commissione sulla riabilitazione pediatrica per la valutazione dell'efficacia delle prestazioni, per la validazione delle procedure impiegate, per l'evoluzione della ricerca per un settore così importante dal punto di vista sociale e sanitario;

se non ritengano opportuno avviare tempestivamente la sperimentazione della prassi proposta nel documento finale della commissione, prevedendo quindi la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti al fine di ottimizzare la percezione soggettiva del servizio da parte delle famiglie ed il trasferimento delle conoscenze medico-scientifiche alla realtà riabilitativa;

se non intendano di sollecitare le strutture sanitarie a dare seguito alle circolari di cui in premessa, in modo da alleggerire i costi sostenuti dalle famiglie. (5-05929)

CHINCARINI e BALLAMAN — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono note le vicende drammatiche, che da mesi vedono protagonisti cittadini extracomunitari che raggiungono per mare le nostre coste, e le condizioni disumane

con cui vengono trattati da mercanti privi di scrupoli non possono lasciare nessuno di noi indifferente;

le forze dell'ordine hanno sequestrato nel corso del 1998 almeno 62 mezzi adibiti dagli squallidi traghettiatori al trasporto clandestino di extracomunitari;

tali gommoni con i loro potenti motori giacciono in qualche deposito militare in attesa di successivi provvedimenti prefettizi che tardano ad arrivare;

sono note le carenze, nei grandi laghi del nord, di un inadeguato sistema di sor-

veglianza della balneazione e di soccorso per la navigazione. Tali importanti servizi sono resi da associazioni di protezione civile, polizia e carabinieri, in condizioni difficili nonostante l'impegno degli uomini impiegati e con costi non sostenibili dagli attuali bilanci degli enti locali —:

se non si ritenga di affidare ed aggiudicare definitivamente ai comuni lacuali le imbarcazioni sequestrate ai traghettiatori perché possano gestire nelle acque dei laghi i fondamentali compiti che Stato e regione ora non svolgono compiutamente.
(5-05932)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pasquale Romeo, residente in via Nitti, 20, Acquafredda, subiva in data 2 febbraio 1994 il distacco dell'energia elettrica da parte dell'Enel - zona di Lauria, presso il locale adibito a ristorazione;

in data 9 agosto 1996 gli veniva sostituito il contatore Enel presso il deposito merci, e dopo alcuni giorni gli veniva recapitata una fattura di consumo di energia elettrica di importo elevatissimo;

in data 10 giugno 1997 veniva disattivato da parte dell'Enel l'impianto elettrico del negozio di generi alimentari del medesimo signor Romeo, con conseguenze non meno gravi per la sua attività di esercente pubblico;

occorre, ad avviso dell'interrogante, verificare la sussistenza della persecuzione lamentata dal Romeo e, in caso positivo, procedere all'accertamento delle varie responsabilità ed al ristoro dei danni subiti;

per tutti questi fatti il Romeo si rivolgeva alla magistratura (autorità giudiziaria ordinaria) senza con questo ottenere riscontro favorevole alle proprie istanze, anzi ricavandone vari procedimenti per calunnia a proprio carico —:

quali iniziative intenda il Governo adottare presso l'Enel al fine di fare luce in via definitiva sulla complessa vicenda in oggetto. (4-22742)

DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero per i beni e le attività culturali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 2 febbraio 1999, è stato

posto un vincolo paesaggistico-archeologico sull'intero comprensorio di Tor Marancia in Roma;

su quell'area sono previsti dal comune di Roma progetti di espansione edilizia ad uso abitativo superiori a 1 milione e 900 mila metri cubi per un totale di circa 15.000 abitanti;

l'intero comprensorio è contiguo al parco dell'Appia Antica e rappresenta un patrimonio importantissimo per la città dal punto di vista storico, archeologico e naturalistico;

fortissime sono state le opposizioni alla realizzazione della prevista lottizzazione da parte dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei comitati per la difesa e salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico ambientale della città, di molte forze politiche;

la Comunità europea ha rappresentato come questa lottizzazione, pur ricadendo tra i progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, secondo quanto è previsto dalle direttive comunitarie e normato in Italia dal decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1996, non sia stata sottoposta alla suddetta procedura di valutazione di impatto ambientale;

l'insieme di queste anomalie e infrazioni è stata già segnalata in precedenti interrogazioni parlamentari —:

se non ritengano che il progetto di lottizzazione sia non compatibile con le novità intervenute con l'apposizione del vincolo archeologico e paesistico e che vi siano irregolarità per la mancata procedura di VIA;

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché quel progetto venga abbandonato;

quali interventi, in ogni caso, intendano assumere affinché siano verificati il rispetto dell'apposizione del vincolo paesaggistico e archeologico dell'area nonché la corretta applicazione delle procedure di VIA sul progetto di lottizzazione. (4-22743)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1999 il ministero dell'interno ha emanato la circolare n. 09900985-15100/366, a firma del direttore generale delle autonomie - enti locali signor Gelati, con cui si dettano disposizioni ai prefetti e commissari di Governo riguardo « l'accertamento del comune competente alla trascrizione degli atti di stato civile dei figli di cittadini italiani nati e residenti all'estero »;

in tale circolare si fa riferimento alle difficoltà registrate dal comune di Roma per la gestione della cosiddetta « anagrafe residuale » degli atti di stato civile concernenti i cittadini inseriti nell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero);

per ovviare a questo preteso inconveniente, la succitata direzione generale del ministero dell'interno « ha ritenuto » che il domicilio richiamato dall'articolo 51 del vigente ordinamento dello stato civile possa essere individuato anche presso un comune nel quale è trascritto l'atto di un ascendente, anche remoto, dell'interessato —:

a) per quali motivi il ministro dell'interno non abbia ritenuto di chiedere su questo argomento il parere del Consiglio generale degli italiani residenti all'estero (CGIE) e del Comitato parlamentare per gli italiani all'estero;

b) perché il ministro dell'interno, al fine di ovviare ad una carenza meramente organizzativa e burocratica del comune di Roma, si sia attribuito autonomamente la facoltà di interpretare una specifica norma della legge sullo stato civile dei cittadini;

c) se si rendano conto del grave disagio che questa nuova disposizione può arrecare alle comunità italiane residenti all'estero in occasione della richiesta di certificazioni o del rinnovo del passaporto;

d) se abbiano attentamente valutato i problemi organizzativi che una circolare siffatta, emanata alla vigilia delle elezioni

europee, possa provocare nella trasmissione dei certificati elettorali e, quindi, nella possibilità effettiva di esercitare il diritto di voto;

e) quali immediati provvedimenti intendano attuare per risolvere i problemi sopraenunciati, e se non ritengano opportuno sospendere l'efficacia della circolare almeno fino al termine delle prossime elezioni europee e dopo aver ascoltato il parere del Consiglio generale degli italiani residenti all'estero. (4-22744)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda del Cermis, nella quale un aereo militare Usa tranciò i cavi della funivia provocando la morte di venti persone, ha visto il suo epilogo con un verdetto emesso dai giudici militari americani a dir poco sconcertante in quanto il capitano del *jet* è stato dichiarato non colpevole e per giunta la sentenza è inappellabile e le motivazioni della stessa non saranno mai rese note;

tale decisione ha ovviamente generato lo sdegno e la protesta di tutta la società civile e del mondo politico in generale;

l'assoluzione del pilota sembra tradire lo sforzo dei vertici militari americani tesi a coprire le proprie gravi responsabilità relative alla tragedia del Cermis —:

quali passi diplomatici intendano compiere presso le autorità statunitensi al fine di chiedere, con fermezza, tutti i necessari chiarimenti e le motivazioni che hanno indotto i giudici militari ad emettere questa scandalosa sentenza, chiedendo altresì di poter rivedere il processo che getta pesanti ombre sull'intera vicenda;

se non ritengano altresì doveroso sollecitare la riapertura di un processo da parte della magistratura italiana in modo tale da rendere giustizia alle vittime di questo tragico episodio e di coprire una

evidente falla che si è creata nell'amministrazione della giustizia sostanziale sul territorio italiano;

se, qualora tale iniziativa diplomatica non dovesse riscuotere il successo desiderato, non ritenga che il cinquantesimo anniversario della Nato che si terrà negli Usa, non sia l'occasione per chiedere una verifica complessiva degli accordi assunti dal nostro Paese nell'ambito dell'Alleanza atlantica al fine di garantire la tutela e l'integrità della sovranità nazionale.

(4-22745)

SCAJOLA, SCARPA BONAZZA BUORA, LORUSSO, MANZONI e NAN. — *Ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comparto floricolo italiano è stato investito da una profonda crisi a causa dell'immissione sul mercato europeo di massicce quantità di fiori recisi, soprattutto rose, coltivati in paesi extracomunitari a prezzi bassissimi, assolutamente impraticabili per le imprese italiane — soprattutto per quelle delle province di Imperia, Savona, Pistoia, Latina, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Lecce e Ragusa;

la corsa ai mercati dell'ex blocco sovietico, durante la quale molte imprese multinazionali avevano allestito per l'approvvigionamento grandi serre in Colombia, Ecuador, Zimbabwe, Kenya e Nord Africa per il costo modestissimo della manodopera locale — di gran lunga inferiore a quello praticato in Italia — ha costretto le stesse imprese, dopo il crollo del rublo, a cercare sbocchi sui mercati europei e, in particolare, su quello italiano e tedesco;

dinanzi a questa « invasione » i fioricoltori italiani hanno cercato di contrastare la concorrenza extracomunitaria adeguando i prezzi di vendita e cercando di ridurre al massimo i costi di produzione;

attualmente i fiori di provenienza extracomunitaria stanno arrivando sul mercato addirittura privi di qualunque prezzo, gravati dal solo onere del trasporto;

inoltre l'ingresso nel settore delle imprese multinazionali, che attingono ai fondi comunitari per introdurre coltivazioni in Paesi in via di sviluppo, sta consentendo l'immissione sui mercati europei, attraverso l'Olanda, di altri ingenti quantitativi di fiori che contribuiscono a deprimere ulteriormente i prezzi;

a seguito dell'introduzione della *carbon tax*, inoltre, si è registrato l'aumento dell'olio combustibile denso, con destinazione per riscaldamento, di lire 79.39 al chilogrammo mentre per l'industria è stato solo di lire 15.78 al chilogrammo pur essendo nel passato gravato dalla stessa aliquota: il comparto floricolo è risultato, per ciò, essere gravemente danneggiato;

in particolare, dalla Colombia ed Ecuador stanno arrivando sui mercati italiani consistenti quantità di rose recise (14 per cento circa dell'intera produzione colombiana) e di altri fiori come il garofano o i crisantemi;

dette rose provenienti dalla Colombia e dall'Ecuador sono prodotte, secondo quanto ha anche confermato il Ministero dell'agricoltura statunitense, utilizzando manodopera, stimata in circa 6 mila unità, composta da bambini la cui età media non supera i dodici anni di età;

detti fiori importati, prodotti oltretutto con presidi fitosanitari come il Ddt, vietati dall'Unione europea, rappresentano un veicolo di trasmissione di parassiti per tutte le produzioni nostrane;

il governo tedesco ha recentemente adottato misure restrittive relative all'importazione di prodotti lavorati da manodopera minorile;

il governo giapponese ha deciso l'istituzione di un proprio ufficio fitosanitario a Bogotá con il compito di rilevare la presenza di agenti patogeni nei prodotti floricoli in partenza per il Giappone bloccando, in tal modo, quasi il 50 per cento dell'intero volume di fiori destinati all'importazione nipponica;

il comparto nazionale del fiore reciso, ed in particolare quello della rosa, offre occupazione per diverse migliaia di unità;

le importazioni di cui sopra non offrono nemmeno vantaggi al consumatore finale in termini di prezzo di vendita al consumo che è rimasto sostanzialmente invariato —:

se intendano intervenire e con quale tempestività, ciascuno per quanto di propria competenza, per contrastare questo fenomeno di importazioni di fiori recisi dai Paesi extracomunitari, in particolare dalla Colombia e dall'Ecuador, in considerazione che dette importazioni favoriscono lo sfruttamento della manodopera minorile, introducono sui mercati prodotti inquinanti e mettono ulteriormente a rischio la già precaria situazione occupazionale del nostro Paese;

se intendano favorire una adeguata campagna pubblicitaria per promuovere il consumo dei prodotti italiani che per qualità non sono inferiori a quelli stranieri (a tal fine si fa presente che, al contrario, il TG3 del Lazio, del 24 gennaio 1999, alle ore 19,30, ha mandato in onda un servizio su una manifestazione di moda tenutasi a Roma nei giorni 23 e 24 gennaio nel corso del quale ha magnificato l'importazione dall'Olanda di decine di migliaia di rose);

se intendano intervenire per fare in modo di identificare il prodotto italiano ed europeo con un proprio marchio;

se intendano attivarsi per effettuare seri controlli fitosanitari sui prodotti importati, sia all'origine, nei rispettivi Paesi di produzione, sia all'arrivo, in Italia;

se intendano promuovere un'adeguata fiscalizzazione degli oneri sociali ed una sostanziale riduzione dei costi energetici che consenta alle aziende in questione un contenimento dei costi di produzione, in modo da essere più competitive con la concorrenza estera;

se intendano ripristinare la parità di aliquota delle accise sulla produzione industriale e su quella agricola, con parti-

colare riferimento a quella floricola o, in generale, se intendano attivarsi affinché il comparto agricolo possa, in qualche modo, essere sostenuto in questa particolare contingenza. (4-22746)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della sciagura aeronautica verificatasi sull'aeroporto di Genova il 25 febbraio 1999 il ministero dei trasporti ha nominato una commissione di inchiesta per accertare i motivi dell'incidente, così come d'altronde prevede il codice della navigazione e la normativa internazionale (Icao);

lo scopo di tale commissione non si limita all'accertamento delle cause, ma prevede anche la proposta di raccomandazioni per il futuro, onde evitare il ripetersi di eventuali errori o anomalie accertate. Evidentemente, dunque, la nomina di tale tipo di commissione costituisce un atto di grande responsabilità per il ministero, che impegna la propria immagine e credibilità nell'operato delle persone che espletteranno l'incarico, « interfacciandosi » e collaborando con la magistratura. Pertanto membri di tali commissioni sono normalmente figure professionali specifiche del settore, scelte per il prestigioso profilo personale e la capacità dimostrata in esperienze poliennali, piloti di grande esperienza, ingegneri aeronautici di bagaglio professionale relevantissimo, esperti di costruzioni aeronautiche. A coordinare, dirigere, rappresentare e qualificare tale *pool* di esperti, il ministero nomina un presidente che, logica vuole ed esige, abbia l'autorevolezza necessaria ed indispensabile a tale compito delicato ed importante, soprattutto l'autorevolezza indiscussa tra i propri membri a riconoscergli la posizione e l'onere di essere un *primus inter pares* —:

se sia a conoscenza che a presidente della commissione di inchiesta suddetta è stato nominato il signor Giuseppe Li Vigni,

dipendente del ministero dei trasporti e della navigazione, dipartimento dell'aviazione civile;

se sia a conoscenza che il suddetto riveste la qualifica di collaboratore amministrativo, vale a dire corrispondente alle mansioni di un segretario, inferiore sia ad un funzionario di prima nomina che, ovviamente, ad un dirigente;

se ritenga opportuno che, a rappresentare il Ministro dei trasporti in tale incarico, sia stata nominata una figura professionale non certamente apicale né rappresentativa;

se non ritenga tale nomina imbarazzante sia per lo stesso presidente, coordinatore e rappresentante di figure professionali sicuramente paragonabili a qualifiche dirigenziali, sia nei confronti dei membri della commissione, presieduti da figura sicuramente non dotata della necessaria autorevolezza;

se sia a conoscenza del motivo per il quale a tale delicato incarico non sia stata destinata una figura più rappresentativa e qualificata, atteso che non si crede possibile che codesto ministero non possa avere al proprio interno più spiccata professionalità;

se esistano motivi validi che, a tutt'oggi, impediscono la nomina dell'agenzia sicurezza volo, organo destinato a investigare su tali tipi di incidente, si spera con i migliori presupposti e procedure;

se ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti sui responsabili di tale episodio sicuramente poco chiaro.

(4-22747)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo comparso su un quotidiano nazionale, qualche giorno fa, si evidenzia come all'interno del carcere di Rebibbia si stia consumando una polemica tra poliziotti penitenziari e volontari;

le guardie carcerarie, in seguito a un'assemblea, hanno chiesto alla Direzione del carcere di sospendere alcune attività del trattamento dei detenuti, ma soprattutto che vengano ridimensionati gli ingressi dei volontari all'interno dell'istituto penitenziario, « vista la loro politica contro la polizia penitenziaria »;

gli agenti carcerari hanno inoltre richiesto che venga aumentato il numero delle guardie all'interno della struttura, per garantire maggiore ordine e sicurezza;

nello stesso articolo si dichiara che è venuta meno la disponibilità a trattare con l'amministrazione penitenziaria, ritenendo interlocutore il Ministro —:

se sia stato informato delle agitazioni all'interno della struttura penitenziaria;

se sia stato informato dell'assemblea degli agenti penitenziari;

quali siano gli intendimenti per porre fine a questo attrito tra i volontari e gli agenti della polizia penitenziaria;

se intenda ridistribuire il personale o incrementarlo viste le sollecitazioni in tal senso da parte delle guardie penitenziarie di Rebibbia.

(4-22748)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi n. 4-17865, n. 4-20156 e n. 4-22153, presentati rispettivamente il 29 maggio 1998, l'8 ottobre 1998 ed il 10 febbraio 1999, rimasti a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato la grave situazione occupazionale venutasi a creare presso lo stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia;

l'interrogante ha, altresì, denunciato la palese violazione delle normative vigenti in materia di cassa integrazione posta in essere dalla società Nuovo Pignone per lo stabilimento di Vibo Valentia;

mentre è stata autorizzata la richiesta di cassa integrazione per la Nuovo Pignone

di Vibo Valentia, notizie di stampa comunicano che sarebbe bloccata la cassa integrazione per i lavoratori della Nuovo Pignone di Firenze —:

quali siano i motivi che hanno portato a determinare iniquità di trattamento nei confronti dei lavoratori, di due stabilimenti diversi, ma della stessa società. (4-22749)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 21 aprile 1994 ignoti lanciarono una granata (di fabbricazione jugoslava) contro l'abitazione dell'ispettore di polizia Antonio Turri, dirigente della squadra reati contro la pubblica amministrazione della questura di Latina;

l'ispettore in questione dal 1993 al 1995 ha condotto numerose indagini sulla « tangentopoli » di Latina e sui legami tra politica e massoneria;

a distanza di molti anni non è stata ancora scoperta l'identità degli attentatori, mentre la squadra diretta dall'ispettore Turri è stata sciolta e lo stesso, a causa delle forti pressioni provenienti dall'allora questore di Latina Gianni Carnevale, fu costretto a chiedere il trasferimento presso la polizia stradale di Latina —:

se siano al corrente di questi fatti;

se intendano verificare quali iniziative siano state intraprese dalla procura della Repubblica di Latina per individuare i mandanti dell'attentato all'ispettore Turri;

se intendano verificare i motivi che hanno portato alla soppressione della squadra reati contro la pubblica amministrazione della questura di Latina.

(4-22750)

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Roma, le città di Anzio, Nettuno ed Aprilia

sono fortemente infiltrate dalla criminalità organizzata;

la Confcommercio e l'associazione coordinamento antimafia Anzio-Nettuno (il 14 luglio 1998), innanzi alla commissione speciale per la lotta alla criminalità del consiglio regionale del Lazio, hanno denunciato la consistente presenza del fenomeno dell'usura e del riciclaggio nel litorale romano;

dal 1994 ad oggi numerosissimi attentati incendiari sono stati compiuti nelle città di Anzio, Nettuno, Aprilia ed Ardea;

risultano pendenti presso il tribunale di Roma numerosi procedimenti per usura ed estorsione a carico di appartenenti alla famiglia Soria, originaria della Campania ma residente ad Anzio;

il Ministro dell'interno, nel rapporto sulla situazione della criminalità organizzata del 1996, ha sottolineato lo stretto nesso tra usura e riciclaggio di denaro sporco —:

se si sia al corrente di questi fatti, se intenda verificare quali iniziative lo Scico e il comando del gruppo provinciale di Roma della Guardia di finanza abbiano intrapreso per contrastare il fenomeno dell'usura e del reinvestimento del denaro sporco nelle città in questione e se intenda accertare quali iniziative siano state intraprese per individuare i patrimoni illeciti del crimine organizzato operante nel litorale romano. (4-22751)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della generale riforma sul decentramento amministrativo, anche il mondo dell'occupazione sta attuando un decentramento dei servizi per l'impiego, accompagnato da un progressivo trasferimento delle risorse necessarie alle regioni e agli enti locali;

la regione Lombardia, con l'approvazione della legge regionale n. 1 del 15

gennaio 1999, ha provveduto a disciplinare le attività erogate dai servizi pubblici in tema d'occupazione, individuando le funzioni e i compiti che in quest'ambito saranno attribuiti alle province;

in particolare, le province si troveranno a svolgere le attività di collocamento, oltre che a gestire ed erogare tutti i servizi connessi, quali l'informazione, l'orientamento, la preselezione e l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, la concertazione con le parti sociali;

in tale ambito procedimentale, la legislazione vigente prevede l'assegnazione alle province di una quota pari al 65-70 per cento del personale esistente in forza agli uffici decentrati del ministero del lavoro al 30 giugno 1997;

nella provincia di Bergamo il quadro risultante dall'applicazione della legge, dal momento che i dipendenti ministeriali hanno anche un diritto di scelta tra Stato e provincia, evidenzia forti disparità nel rapporto tra cittadini serviti ed operatori addetti ai servizi, soprattutto in zone come Almè e Trescore Balneario, dove per circa due mila iscritti nelle liste di collocamento non esiste personale trasferito alla provincia —:

se non valuti negativamente la prospettata mancanza di servizi in alcune zone, soprattutto montane, dove sarebbe invece necessario assicurare servizi e strutture per le attività imprenditoriali ed industriali particolarmente fiorenti in tali aree, nonostante i continui disagi;

se, ravvisata la necessità di elevare la qualità dei servizi all'impiego, non intenda garantire un adeguato livello di risorse umane attualmente inserite nella struttura e un adeguato sostegno finanziario per le necessarie integrazioni professionali.

(4-22752)

NAPOLI. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute denunce dell'interrogante, nessun intervento è stato

prodotto dalla regione Calabria e dalla procura di Palmi nei confronti della direzione dell'Asl n. 10 di Palmi (Reggio Calabria);

nei giorni scorsi si sono registrate le dimissioni del presidente della commissione consiliare di Gioia Tauro (Reggio Calabria) per i problemi della sanità, le dichiarazioni del tribunale dell'ammalato che hanno additato l'Asl n. 10 come « emergenza nazionale » e le denunce di tutte le organizzazioni sindacali;

la situazione della sanità in quel territorio è divenuta insostenibile, non c'è più un solo presidio ospedaliero che possa essere considerato efficiente;

nonostante tale situazione, non solo non viene sostituito il direttore generale dell'Asl, dottor Ettore Rizzo, peraltro in congedo per malattia da diversi mesi, ma dai responsabili amministrativo e sanitario vengono poste in essere disposizioni che penalizzano ancora di più la grave situazione esistente;

il direttore amministrativo, dottor Antonio Belcastro, risulta non avesse i requisiti al momento della nomina;

il direttore sanitario, dottor Domenico Forte, assunto in data 1° dicembre 1997 con contratto quinquennale quale primario di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero di Taurianova e subito dopo trasferito al presidio ospedaliero di Polistena, oggi si trova ad occupare le altre due cariche di capo area dipartimento ospedaliero e direttore sanitario facenti funzioni;

senza tenere in alcuna considerazione la già pesante situazione ospedaliera, in questi giorni vengono assunte disposizioni di trasferimento di personale sanitario dal presidio ospedaliero di Taurianova, che porteranno inevitabilmente alla chiusura dello stesso;

è inaccettabile che il presidio ospedaliero di Taurianova, struttura più antica e vanto dell'intera piana di Gioia Tauro,

possa essere stato posto nelle condizioni di non garantire più le prestigiose prestazioni sanitarie di un tempo;

è inconcepibile pensare che un cittadino di Taurianova che si ammali non possa e non debba avere gli stessi diritti degli altri;

nel presidio ospedaliero di Taurianova sono state inopinatamente soppresse le divisioni di chirurgia, ostetricia, pediatria ed otorino, sono stati depotenziati il reparto di medicina ed il laboratorio di analisi, non è stato adeguatamente attrezzato il pronto soccorso e non è stato istituito, nonostante gli impegni assunti, il servizio 118 medicalizzato;

l'interrogante crede ce ne sia a sufficienza per pretendere gli interventi degli organi nazionali —:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché si faccia chiarezza sulle responsabilità di chi ha inteso abbattere la qualità delle prestazioni sanitarie non solo in Taurianova, ma nell'intera piana di Gioia Tauro;

quali interventi intendano porre in essere per garantire i diritti di quei cittadini ammalati, i quali dovrebbero avere equità di trattamento sanitario rispetto agli altri cittadini dell'intero nostro Paese. (4-22753)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con motivazioni supportate da fatti, ad avviso dell'interrogante, insignificanti, il comitato per l'ordine e la sicurezza della provincia di Catanzaro ha predisposto il regime di sicurezza per l'onorevole Giuseppe Soriero;

l'onorevole Giuseppe Soriero, ex Sottosegretario al ministero dei trasporti e della navigazione e presidente del comitato per il coordinamento e lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, ha inteso denunciare l'esistenza delle infiltrazioni mafiose nel porto in questione solo il 10 novembre

1998, quando erano già a buon punto le indagini investigative che hanno poi condotto alla prima parte della « Operazione Porto »;

gli uomini delle scorte affidati all'onorevole Soriero sarebbero più preziosi in attività investigative volte a debellare la criminalità organizzata —:

se non ritenga opportuno revocare immediatamente il regime di sicurezza all'onorevole Soriero, anche perché il nostro Paese ha estremamente necessità di uomini delle forze dell'ordine, da impegnare in indagini investigative. (4-22754)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli informatori scientifici del farmaco (farmacologi) operanti in Italia sono circa 20 mila;

anche di questi un'alta percentuale opera alle dirette dipendenze delle aziende farmaceutiche mentre il rimanente lavora con contratto di agenzia (Enasarco);

il contratto di agenzia è illegittimo per un informatore scientifico come dimostrato da molte sentenze della Corte di cassazione, e, più recentemente, da una dichiarazione dell'Enasarco stesso;

l'illegale contratto di agenzia permette alle aziende farmaceutiche di eludere molti obblighi contrattuali e legali fra cui l'attuazione delle leggi sulla sicurezza in ambiente di lavoro;

fino ad oggi nessuna azienda farmaceutica ha applicato agli informatori dipendenti le norme del decreto legislativo n. 626 del 1994, cioè l'ampia serie di obblighi di informazione, formazione, consultazione dei lavoratori;

i rischi che corrono gli informatori sono molteplici e complessi perché spaziano da quelli connessi alla guida di un'autovettura a quelli legati all'esposizione a sostanze pericolose per la salute, all'esposizione ad agenti fisici e biologici, a

fattori ambientali, alla frequentazione di ambienti sanitari (ospedali, cliniche, sanatori, ambulatori) senza che finora qualcuno abbia pensato all'istituzione di un libretto sanitario per Isf, al fine di garantire anche le altre persone che entrano in contatto con gli Isf;

solo attraverso la messa a norma e la formazione è possibile ottenere il completo adeguamento normativo che comporta, come principali conseguenze, la prevenzione degli infortuni, ma anche una riduzione delle spese di produzione (manutenzione straordinaria, ammende, risarcimento danni) —:

come intendano operare per assicurare che sia applicata la legge almeno dopo cinque anni dalla sua promulgazione.

(4-22755)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Piobbico (Pesaro), in particolare nei terreni appartenenti alla comunanza agraria denominata « l'università degli uomini originari di Rocca Leonella » già istituita in ente morale con legge n. 397 del 1984 e legge n. 1766 del 1927, insiste una cava di calcare di rilevanti dimensioni;

detta cava è stata concessa in affitto dalla comunanza agraria — senza peraltro il necessario atto deliberativo che autorizzava il rappresentante legale *pro tempore* in tal senso e nonostante lo statuto prevedesse che la stessa destinasse i terreni esclusivamente al pascolo ed alla raccolta del legname — alla ditta Cava di Gorgo a Cerbara s.r.l.;

tale contratto di affitto è stato reso possibile a seguito di autorizzazione comune di Piobbico rilasciata al fine dell'esclusivo « recupero ambientale integrale » della stessa;

nel richiamato atto il comune di Piobbico autorizzava l'estrazione di 430.000

metri cubi poi, incredibilmente, aumentati dallo stesso civico ente sino a 800.000 metri cubi;

risulta all'interrogante che, nonostante il limite posto dal comune di Piobbico, la ditta Cava di Gorgo a Cerbara s.r.l. abbia estratto un numero di metri cubi di materiale calcareo nettamente superiore;

tale maggiore estrazione precluderebbe la possibilità di ripristinare la cava con un conseguente e rilevante danno ambientale —:

quali provvedimenti intendano adottare. (4-22756)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro e quali conseguenti iniziative di competenza intenda adottare di fronte al comportamento del procuratore della Repubblica di Milano che ha ritenuto di rendere pubblica una lettera « riservata personale » a lui indirizzata a cagione del suo ufficio da don Luigi Verzè, presidente dell'ospedale San Raffaele di Milano, rendendo altresì pubblica una risposta che, indipendentemente dal tono e dall'asprezza del testo, esprime ad avviso dell'interrogante un atteggiamento di ripulsa e di alterigia contrario ai doveri di riservatezza e di misura che dovrebbero caratterizzare il comportamento di chi esercita, con funzioni dirigenziali, l'ufficio del pubblico ministero. (4-22757)

CIANI, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

nella parte sud di Sacrofano, ai confini con il comune di Roma, si estende un grosso insediamento abitativo residenziale (costituito in massima parte da zone di nuovo impianto e di completamento con indice di edificabilità di 0,20 metri cubi al metro quadrato) che dista dal paese circa

6 chilometri ed i cui abitanti ascendono a circa un terzo della popolazione stanziale dell'intero territorio comunale;

in tale insediamento (Montecaminetto) si è installato nel 1975, un ente privato classificato come « religioso » denominato Associazione volontaria del servizio sociale cristiano (Fraterna Domus), il quale negli anni a seguire sino ai giorni d'oggi ha svolto sempre attività ricettiva organizzata, ospitando a pagamento pellegrini provenienti sia da città italiane che dall'estero;

con l'acquisto di numerose ville e la realizzazione di lavori edili di grossa entità, la maggior parte dei quali in regime abusivo, l'ente è giunto sino a disporre di oltre 170 posti letto con annessi servizi;

nel 1992 la Fraterna Domus fu convenuta dinanzi al TAR dal comitato di quartiere a causa di abusivismi edilizi e l'Ute (Ufficio tecnico erariale) comminò a tale ente, a seguito di un'azione giudiziaria, una multa di 2 miliardi e mezzo, vanificata per effetto di ricorsi e sanatorie;

attualmente, nell'ambito delle opere per il « Grande Giubileo 2000 », da realizzarsi in base al decreto-legge n. 551 del 1996, la Fraterna Domus ha richiesto al comune di Sacrofano, in deroga alla volumetria ammissibile dal vigente Prg e in assenza dello strumento attuativo (in quanto non ancora approvato), su di una superficie fondiaria di 30.431 metri quadrati di cui 25.058 metri quadrati a zona residenziale (di espansione e nuovo impianto con indice di fabbricabilità territoriale di 0,20 metri cubi al metro quadrato) e 5.373 metri quadrati a zona a verde privato vincolato (con indice 0,01 metri cubi al metro quadrato) un ulteriore potenziamento delle proprie strutture comprendenti: una chiesa (di 3.400 metri cubi) che si aggiunge ad un luogo di preghiera già esistente, un auditorium (di 5.000 metri cubi), costruzioni ricettive comunemente chiamate alloggi (per 27.600 metri cubi), un ristorante (di 6.500 metri cubi) oltre quello già esistente, una sala riunioni e servizi tecnologici per complessivi 45.000 metri cubi oltre ad un garage interrato per

il ricovero di 40 pullmans, autorizzato con concessione edilizia n. 19 del 25 settembre 1998 e già in corso d'opera (di 2.211 metri quadrati pari ad oltre 7.000 metri cubi). Tutto in aggiunta alle notevoli strutture già esistenti (oltre 24.000 metri cubi) e con la quasi certezza che buona parte delle costruzioni richieste per il Giubileo — alcune delle quali oltretutto non previste (come l'auditorium, la chiesa e il ristorante) tra gli interventi citati nell'articolo 2 della legge regionale — difficilmente potranno essere ultimate e quindi essere utilizzate per tale evento;

tra dieci anni, riguardo la destinazione di tali mega-strutture richieste per il Giubileo difficilmente si potrà eludere l'articolo 12.2 (vincolo alla destinazione) dimostrando di restituire le strutture a finalità sociali ed assistenziali (articolo 12.6) poiché la Fraterna Domus in 24 anni di permanenza nel territorio ha svolto sempre attività ricettive a scopo di lucro;

l'ufficio tecnico comunale ha recepito la richiesta in data 13 gennaio 1999 e ha compilato una « istruttoria per l'attivazione di un accordo di programma » ai sensi dell'articolo 27 legge n. 142 del 1990 e legge regionale n. 20 del 1997 che, sottoposto al consiglio comunale in data 27 gennaio 1999, è stato deliberato (11 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione);

l'iter prevede ora una conferenza dei servizi presso la regione Lazio alla quale è consentita la partecipazione di soli enti pubblici e si concluderà con una eventuale ratifica di tale accordo da parte del consiglio comunale;

è dubbio che possano essere ritenute di « utilità pubblica » ai sensi del decreto-legge n. 551 opere urbanistiche (per ben 45.000 metri cubi), progettate ad ogni effetto da un ente privato classificato religioso che ha sempre perseguito interessi privati, considerando che le opere pubbliche, per essere considerate tali, devono infatti consentire accessi dall'esterno a tutti senza barriere e controlli discriminatori (come chiesa, auditorium, ristorante, eccetera) e non solo a pellegrini e congres-

sisti che provengono da località italiane ed estere con viaggi preannunciati, organizzati e a pagamento pattuito. Come si possano ritenere, a questo proposito, di utilità pubblica strutture chiuse dentro una proprietà privata perimetrata da alte mura;

il consiglio comunale ha discusso e approvato una attivazione per un accordo di programma con la Fraterna Domus di così vaste proporzioni (45.000 metri cubi) che stravolge un'intera area residenziale (costruita tutta con un indice di edificabilità di 0,20 metri cubi al metro quadrato) senza aver consultato il comitato di quartiere senza tener conto della decisa opposizione di tutti i residenti della zona (sono state raccolte oltre 900 firme) e, sotto il profilo tecnico in assenza di un PP non ancora ufficialmente approvato né dal comune né dalla regione;

non si comprende quali vantaggi economici potrebbero derivare al paese di Sacrofano da progetti di potenziamento così cospicui per i quali, oltretutto, nella istruttoria redatta dall'Utc, l'altezza delle costruzioni non è stata espressamente indicata lasciando la piena libertà di sviluppare in altezza la volumetria prevista che potrebbe così essere in contrasto con la tipologia dell'ambiente circostante —;

se non ritenga, nell'ambito della attività di vigilanza che gli compete ai sensi del citato decreto-legge n. 551 del 1996, di sollecitare la regione Lazio ad effettuare una attenta verifica della effettiva destinazione pubblica dell'opera e della regolarità delle procedure urbanistiche seguite per la sua realizzazione. (4-22758)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-05790 dell'11 febbraio 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Merlo n. 4-01046 del 19 giugno 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-03553.

interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-18974 del 17 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03550.

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-20803 del 18 novembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03551.

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-21127 del 9 dicembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03552.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, a pagina 23164, prima colonna (interrogazione Vigni n. 4-22651), dalla ventottesima alla trentaduesima riga deve leggersi: « fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione negli ambienti del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla » e non « fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, a pagina 23245, seconda colonna (risoluzione Ciapusci n. 7-00683), dalla quarta alla quinta riga deve leggersi: « provinciali della motorizzazione civile di competenza territoriale: » e non « provinciali della protezione civile di competenza territoriale: », come stampato.

Si ripubblica il testo della mozione De Simone ed altri n. 1-00357, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del

5 marzo 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari:

La Camera,

considerato che con l'approvazione della legge 15 marzo 1996, n. 66, il Parlamento ha varato uno strumento di civiltà, in base alla quale la violenza sessuale è classificata come delitto contro la persona, mentre la legislazione precedente lo definiva reato contro la morale ed il buon costume. Tale nuova classificazione è la parte più qualificante della normativa in vigore perché restituisce alle vittime la qualità di « persone » e quindi la possibilità di costituirsi in giudizio, come parti offese dal reato, con maggior vigore e più pregnanza di quanto consentisse la normativa abrogata;

rilevato che con l'unificazione dei due tipi di reato (violenza carnale ed atti di libidine violenta) viene data maggiore rilevanza alla dignità della persona e viene posto in risalto che la libertà di disporre del proprio corpo a fini sessuali altro non è che la manifestazione di tale dignità;

constatato che la scelta della procedibilità a querela di parte tiene conto della libertà di scelta delle vittime di violenza e valorizza in pieno la loro soggettività;

considerato che tali assunti richiedono coerenza da parte di tutti coloro i quali hanno facoltà o obbligo di occuparsene sul piano della giurisprudenza;

rilevato che una pregevole sentenza della Corte di cassazione del 22 novembre 1988, precedente all'entrata in vigore della normativa del 1996 ed in totale sintonia con i principi da essa espressi, in tema di definizione del reato di violenza, dice espressamente che nella violenza carnale, la persona, invece che come soggetto, viene trattata da oggetto e che solo tale configurazione consente di intendere tutta la gravità ed antigiridicità del reato, anche alla luce dei principi costituzionali. La medesima sentenza mette in rilievo che la persona è sempre soggetto e mai oggetto e che tutto l'ordinamento giuridico è diretto

da questo generale, ma fondamentale, principio che trova espressa formulazione negli articoli 2 e 3 della Costituzione;

considerato che le donne nelle istituzioni e nella società hanno portato a compimento una seria riflessione sulla violenza sessuale;

ritenuto che le leggi trovano piena realizzazione solamente quando c'è una cultura diffusa che le sostiene e le rende « vive » nella società;

impegna il Governo:

a promuovere tutti gli atti utili a tenere alta la civiltà dei diritti e a confermare quel principio della dignità della persona e della libertà femminile che ispirano le nuove norme contro la violenza sessuale;

ad incentivare ad ogni livello della società, a partire dai luoghi deputati alla formazione delle persone, una cultura dell'educazione e dell'informazione sessuale e delle relazioni interpersonali basata sul principio del rispetto della soggettività quale forma privilegiata di prevenzione verso la violenza e tutto ciò che offende la dignità della persona ed il suo diritto a non essere prevaricata;

a favorire l'eliminazione di pregiudizi e di pratiche basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di un sesso o su ruoli stereotipati maschili e femminili;

ad avviare la ricerca e la raccolta di dati su tutto ciò che concerne le diverse forme di violenza contro le donne, con particolare riguardo a quella domestica, diffusa ed ancora troppo poco conosciuta;

a prestare un'attenzione particolare e a rafforzare tutte le misure adeguate a prevenire e a reprimere la violenza di cui sono oggetto moltissime donne immigrate nel nostro Paese, violenza che ha assunto i connotati di un nuovo gravissimo fenomeno di riduzione in schiavitù di numerose donne e che costituisce la vera, nuova emergenza della società di oggi;

a sollecitare — nelle debite sedi — tra gli uomini la riflessione sul loro genere e sul rapporto sesso-potere, in modo che essi possano proporre, come le donne fanno da tempo, l'apertura di una nuova frontiera civile ed aprire nel Paese una discussione che interroghi il soggetto che porta violenza e non quello che la subisce.

(1-00357) « De Simone, Mancina, Mussi, Finocchiaro Fidelbo, Acciarini, Albanese, Bolognesi, Camoirano, Chiavacci, Manzini, Rizza, Servodio, Signorino ».

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-22739, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, con l'esatta indicazione dei ministeri destinatari:

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in costruzione nel comune di Fabro (Terni), frazione Fabro Scalo, una passerella pedonale sopraelevata in struttura di cemento armato ed acciaio, in sostituzione del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze, in prossimità della stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle;

il cantiere installato per la realizzazione dell'opera suddetta, si presenta fortemente carente nell'applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro come prescritto dai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 494 del 1996 essendovi in esso, non solo carenza di cartellonistica e precauzioni antinfortunistiche elementari ma, addirittura, la possibilità di accesso agli estranei e verificandosi, ancor peggio, il fatto per cui i passeggeri che si servono della stazione di Fabro-Ficulle, sono costretti ad attraversare il cantiere per raggiungere o lasciare i convogli ferroviari;

le condizioni di insicurezza del cantiere sono state pubblicamente denunciate

al sindaco del comune di Fabro (Terni) nel corso di una pubblica assemblea indetta dallo stesso sindaco per discutere con i cittadini delle problematiche relative alla soppressione del passaggio a livello e tenutasi presso la sala polivalente di Fabro Scalo nel pomeriggio di sabato 30 gennaio 1999;

risulta che da un controllo di verifica effettuato dagli uffici dell'Ispettorato del lavoro di Terni, sia stata evidenziata la forte carenza delle condizioni di sicurezza del cantiere e si sia dato avvio alle rispettive procedure amministrative —:

se intendano attivarsi al fine di verificare la correttezza delle procedure amministrative intraprese per l'appalto dei lavori di costruzione della passerella sopraelevata in fase di realizzazione presso la stazione di Fabro-Ficulle, in sostituzione del passaggio a livello;

se intendano attivarsi direttamente al fine di far intervenire i soggetti preposti affinché siano immediatamente ripristinate le condizioni di sicurezza per lavoratori ed estranei, nel cantiere installato presso la stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle per la realizzazione di una passerella pedonale sopraelevata in sostituzione del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze;

se intendano attivarsi al fine di verificare che gli enti preposti alla verifica del rispetto delle normative di sicurezza nei luoghi di lavoro, abbiano adempiuto perfettamente ed a pieno alle proprie competenze e responsabilità;

quali provvedimenti intendano adottare, nei confronti di tali enti qualora gli stessi non abbiano adempiuto a dovere e fino in fondo alle competenze ed agli obblighi loro imposti dalle normative vigenti in materia di rispetto delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-22739)